

DAVIDE TORSELLO

SCIAMANESIMO VECCHIO E NUOVO IN GIAPPONE:  
ANALISI ANTROPOLOGICHE

Il termine «sciamano», che deriva dalla lingua *evenki*, è utilizzato in antropologia per definire figure di uomini o donne che svolgono funzioni differenti di carattere religioso, rituale e di guarigione. Esistono, riconosciute dall'antropologia religiosa, diverse tipologie di sciamani presenti in tutto il globo, che svolgono funzioni sociali più o meno rilevanti, a seconda del gruppo di appartenenza. Tali funzioni variano dall'intermediazione con spiriti di defunti, alla divinazione, pratiche di guarigione, interpretazione di sogni e guida in azioni belliche. I primi studi sullo sciamanesimo hanno avuto origine nelle aree siberiana e altaica. Lo studioso russo Sergei Shirokogorov, riferendosi a gruppi tungusi, definiva gli sciamani: «persone di entrambi i sessi che controllano gli spiriti, che secondo la propria volontà sono in grado di introdurre nei loro corpi e utilizzare per i loro interessi, in particolare per aiutare altri che soffrono a causa di quegli spiriti»<sup>1</sup>.

Lo storico religioso rumeno Mircea Eliade ha pubblicato nel 1951 il primo trattato sullo sciamanesimo con l'intento di raccogliere e presentare un numero di casi comparati da diverse parti del globo<sup>2</sup>. L'approccio di Eliade si basava

---

<sup>1</sup> S. Shirokogorov, *Psychomental complex of the Tungus*, London - Shanghai, Kegan Paul, Trench and Trubner, 1935.

<sup>2</sup> M. Eliade, *Le chamanisme et les techniques archaïques de extase*, Paris, Payot, 1951; Id., *Shamanism: archaic techniques of ecstasy; translated from the French by Willard R. Trask*, London, Arkana, 1989.

*Abstract*

The analysis of practices that belong to the general definition of shamanism has constituted one of the classical themes of religious anthropology. Departing from the diverse social, symbolic and cultural meanings of these practices, anthropology has been able to trace some comparatively similar features and functions among different geographic contexts. Eastern Asia was the first fieldwork region where shamanism has been studied thoroughly, in the Siberian regions, and presently this interest is still strong. This paper examines the case of Japan, where shamanistic practices have been detected since ancient times, as the early historical chronicles record. The paper starts with the characterization of the figures of shamans in Japanese folklore tradition. These are mainly women (*miko*). The first aim is to reconstruct some of the most significant historical and mythological features of the shamans, as well as their ritual functions. In the second part of the paper I trace some of the contemporary social characteristics of the phenomenon in Japan. Attention is paid to two figures: the *itako* in the northeastern regions of the country and the *yuta*, who traditionally lived and worked in Okinawa. The aim of the comparative approach is to analyze some of the socio-cultural dynamics that allowed for the persistence of these practices in our days, even with some important transformation.

DAVIDE TORSSELLO (davide.torsello@unibg.it) ha conseguito la laurea in Lingue e Civiltà Orientali presso l'Università Orientale di Napoli. Ha compiuto i suoi studi in Giappone, Inghilterra, Germania e Ungheria. Attualmente, è professore associato di «Antropologia culturale» presso l'Università degli Studi di Bergamo. Si interessa di tematiche relative al folclore del Giappone, mutamento sociale nel Giappone rurale, e forme di consumo nel Giappone contemporaneo.